

◆ **D'Alema ottiene dal Polo la promessa di un'opposizione più «morbida» sul «collegato ordinamentale»**

◆ **Segnali di disponibilità sulla questione del ricorso alle leggi delega «Metteteci alla prova di fronte al Paese»**

◆ **Preoccupazione per la ripresa che stenta «Gli imprenditori chiedono di più ma dovrebbero sapersi accontentare»**

# Allarme economia, il governo accelera

## Patto sociale alla Camera senza ostruzionismo. E intanto arriva il «riccometro»

ROBERTO GIOVANNINI

**ROMA** Non ci sarà l'ostruzionismo parlamentare dell'opposizione alla Camera per ostacolare il varo del «collegato ordinamentale». Il provvedimento, che contiene numerose misure di attuazione del patto sociale di Natale, e anche molte richieste di delega legislativa a favore dell'Esecutivo denunciate dall'opposizione come un tentativo di svuotare il Parlamento del suo diritto/dovere a legiferare, adesso riprenderà il suo normale iter nell'aula di Montecitorio. Nel pomeriggio, una volta sblocata l'impece, sono stati infatti approvati numerosi articoli (poi, è mancato il numero legale), e si dovrebbe chiudere prima della pausa per l'elezione del Capo dello Stato. Una conclusione raggiunta anche grazie all'appello lanciato dal presidente del Consiglio Massimo D'Alema dalla tribuna di Montecitorio. Un intervento in cui D'Alema ha lanciato un chiaro segnale di disponibilità all'opposizione, rinunciando a tre (non fondamentali) richieste di delega, annunciando una sorta di «autolimitazione» del governo nel ricorso a questo strumento, e dichiarando la disponibilità dell'Esecutivo a una più ampia discussione e riforma delle regole parlamentari.

Nel suo discorso, D'Alema ha ripreso gli accenti di grande preoccupazione per le tendenze dell'economia italiana usate nel corso dell'intervento radiofonico della mattinata. Tra l'altro, aveva seccamente replicato al presidente di Confindustria Giorgio Fossa: «noi

abbiamo introdotto esattamente quello che gli imprenditori volevano, e l'abbiamo fatto con un decreto che prevede una rilevante riduzione fiscale proprio per le imprese che investono; e questo ancora non ha dato i frutti che dovrebbe dare. Gli imprenditori chiedono sempre qualche cosa in più: ogni tanto sarebbe positivo se apprezzassero quello che avevano chiesto e hanno già ottenuto».

Se nella seconda metà dell'anno, anche in conseguenza della crisi balcanica che sta deprimendo i consumi, non interverrà una

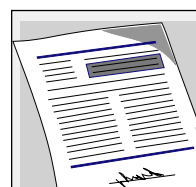
vivace ripresa, «non sarà facile recuperare i ritmi già stentati di crescita del '98». Per contrastare questo andamento che non promette nulla di buono sul fronte della creazione di posti di lavoro, nel prossimo

Dpef «disegnerà una strategia di sostegno dell'economia a breve termine. E sono più che mai necessarie le misure contenute nel collegato - peraltro sollecitate in modo dalle parti sociali - e le deleghe per il riordino degli incentivi all'occupazione, le riforme degli ammortizzatori sociali e degli enti di previdenza.

L'appello di D'Alema è ad abbandonare «una contrapposizione che rischia di avere solo un valore propagandistico». «È naturale e legittimo che l'opposizione ritenga i provvedimenti inadegua-

ti, ma il governo chiede di essere messo alla prova di fronte all'opinione pubblica». Tuttavia, il premier concede molto alle ragioni della battaglia della minoranza. D'Alema in primo luogo esclude qualsiasi ricorso al voto di fiducia, se non indispensabile, che aggraverebbe «la sensazione di esproprio del Parlamento» da parte del governo. L'uso delle deleghe infatti è stato in alcuni casi eccessivo, e in futuro «il governo sarà più parco». E D'Alema sollecita un comitato per la legislazione bis sulle deleghe e «un'ampia riflessione sul problema». «Ammetto che l'uso delle deleghe è stato effettuato in misura da suscitare un comprensibile allarme nel Parlamento - prosegue - Ma devo dire che questo ha rappresentato l'unico rimedio a una situazione anomala della capacità legislativa del governo. Nel nostro ordinamento, per me da riformare, è assai limitata la possibilità del governo di agire per materia regolamentare e vi è l'obbligo di ricorrere allo strumento legislativo». Infine, l'annuncio stralcio di tre deleghe: calamità naturali, Enpals, norme sull'immigrazione, definito «un segnale d'attenzione politica verso il Parlamento». «Segnale» colto dalle opposizioni.

E c'è una novità: approvato un emendamento del governo, in base al quale i responsabili dei contratti d'area e dei patti territoriali diverranno per le imprese gli ufficiali pagatori, cioè verseranno direttamente alle aziende i finanziamenti del Tesoro relativi alle intese, che finora passavano per la Cassa di Risparmio di Roma.



**Autocertificazione: il riccometro è una dichiarazione che il cittadino dovrà compilare inserendovi i propri redditi Irpef, le rendite finanziarie e la composizione del nucleo familiare per poter accedere alle prestazioni dello Stato sociale.**

**Il modulo va consegnato all'ente erogatore della prestazione, oppure al Comune o a un centro di assistenza fiscale.**

**Reddito globale: calcolato sommando il reddito Irpef (ultima dichiarazione presentata), reddito attività finanziarie (titoli di Stato, azioni) determinato applicando il rendimento medio annuo dei titoli decennali del Tesoro. Redditi di lavoro autonomo e dipendente saranno «pesati» in modo diverso.**

### LE FRANCHIGIE

**50 milioni dalla somma del patrimonio immobiliare e mobiliare di tutto il nucleo familiare**

**70 milioni qualora il nucleo familiare risiede in un'abitazione di proprietà.**

**2,5 milioni se il nucleo familiare vive in affitto (fino a 3,5 milioni se i membri del nucleo familiare non posseggono altri immobili nel Comune di residenza).**

**L'ammontare del debito residuo per mutui contratti per l'acquisto di immobili.**

### LE EQUIVALENZE

- Fino a 5 componenti **1 a 2,85**
- Ogni ulteriore componente **0,35**
- Assenza del coniuge e presenza di figli minori **0,20**
- Invalidità superiore al 66% **0,50**
- Figli minori i cui i genitori lavorano **0,20**

**CONTROLLI**  
Svolti dagli enti erogatori dei servizi e possono essere effettuati anche presso gli istituti di credito. Una quota delle verifiche sarà affidata alla Guardia di Finanza.

### BONUS BIMBO

## Da luglio assegno mensile per le mamme meno abbienti

**ROMA** Estate con il riccometro: scatterà infatti il primo luglio, dopo mesi di gestazione, l'Indicatore della Situazione Economica nato per stabilire chi ha diritto di accedere ai servizi pubblici, e porterà con sé una bella sorpresa per mamme e famiglie numerose meno abbienti: i due regolamenti attuativi che mancavano per il varo sono pronti e hanno già ricevuto il via libera del Consiglio di Stato, mentre a giorni arriverà la firma del presidente del Consiglio e il sì della Corte dei Conti. Compiuto questo passo, sarà possibile attuare due norme della Finanziaria '99, attraverso un terzo regolamento, anche questo quasi pronto, a firma del ministro degli Affari Sociali, Livia Turco: la prima prevede un assegno di 200.000 lire al mese per cinque mesi a tutte le mamme lavoratrici e non, una platea di circa 100.000 donne, che non abbiano copertura assicurativa e previdenziale e un reddito familiare non superiore ai 50 milioni (diventeranno 300.000 lire nel 2000); la seconda stabilisce invece un assegno ai nuclei familiari con almeno tre figli minori e un reddito sotto i 36 milioni di lire. A queste 120-130.000 famiglie (tanti sono gli italiani interessati al provvedimento) arriverà invece un con-

tributo statale di 200.000 lire per 13 mesi, assegno che conterà anche gli arretrati dal primo gennaio.

Il primo decreto attuativo sarà firmato da Presidenza del Consiglio e dai ministeri del Tesoro, delle Finanze, del Lavoro e degli Affari Sociali. Il secondo decreto attuativo è di competenza di Palazzo Chigi e del dicastero di Livia Turco e si occuperà espressamente di fissare le caratteristiche dell'autocertificazione da compilare per accedere ai servizi. L'autocertificazione sarà di sole due-tre pagine - spiegano al ministero degli Affari Sociali - e conterrà 4-5 tabelle da riempire relative al reddito familiare, ai componenti del nucleo e al numero di codice degli intermediari finanziari utilizzati per la gestione dei patrimoni. Se il contribuente troverà difficile la compilazione del modulo, potrà rivolgersi ad un Caf o ad un commercialista. Riempita la scheda di richiesta per asili-nido, iscrizione universitaria, prestazioni sanitarie, ogni amministrazione utilizzerà propri parametri per calcolare il livello di accesso e avrà discrezionalità nel decidere se tenere in conto o meno il patrimonio del richiedente che non sarà considerato oltre il 20% del totale.

## L'INTERVISTA ■ PATRIZIO BIANCHI, presidente Sviluppo Italia

# «Industriali arretrati, ma il Sud ce la farà»

FERNANDA ALVARO

**ROMA** Si aggira per stand e sale convegni della Fiera di Roma dove è venuto a presentare Sviluppo Italia, *Italy development agency*, per gli eventuali investitori stranieri, con un micro cd-rom. «È il biglietto da visita di una società che lavora a metà tra Roma e Napoli», dice con orgoglio, Patrizio Bianchi, il «professore», così lo chiamano i suoi collaboratori, anche quelli che l'hanno conosciuto come presidente dell'agenzia governativa di sviluppo e non lo hanno apprezzato nelle aule dell'università di Ferrara, è uno dei pochi ottimisti di quest'Italia. In un Paese dove si susseguono un giorno dopo l'altro notizie del tono: «Crolla il prodotto interno lordo», «Cresce l'occupazione, poco e non al Sud», «Fatturato in picchiata, è quasi recessione», lui lavora per lo sviluppo ed è certo che arriverà. Proprio in quei settori di qualità che tutti, molti, sostengono manchino alla nostra economia.

**Fatturato e ordini alle imprese in picchiata. Fossa, presidente di Confindustria, chiede un piano decennale che faccia diminuire le tasse. D'Alema invita gli industriali ad apprezzare quello che hanno ottenuto. È proprio così difficile, ai limiti della recessione, la situazione economica italiana?**

«Nella mia esperienza di questi tre mesi e degli ultimi 25 anni, no. Abbiamo una situazione molto chiara. Abbiamo un Paese molto variegato con situazioni di oggettiva difficoltà. Ci sono pezzi dell'economia che non sanno confrontarsi con un mercato aperto. Mercato aperto che noi stiamo sperimentando dopo l'avvio dell'euro. All'interno dell'Italia abbiamo però molte imprese che sono molto più avvanza-

te di quanto non sia l'immagine complessiva del Paese. E parlo anche del Sud. Parlo anche dell'area di Napoli dove c'è molta più industria nuova nel settore informatico, nel settore elettronico di quanto si sappia in giro. Dall'altra parte però è anche vero che l'Italia nel suo insieme non si raffigura come un Paese di industria avanzata. Noi stiamo lavorando molto con gente del so-

«C'è tanta disoccupazione ma non troviamo persone. È il paese che è indietro»



ftware, dell'elettronica e constatiamo che mentre c'è tanta disoccupazione non riusciamo a trovare gente da occupare. Non si riesce a trovare gente preparata per... E allora stiamo facendo un ragionamento proprio con i rettori delle università campane insieme con queste società per fare dei corsi rapidi ai tanti che cercano lavoro. Cerchiamo di riconvertire i tanti laureati in lettere in tempi abbastanza brevi».

**Biotechologie, agroalimentare, informazione e multimedialità, turismo, sistema moda, aeronautica micromecanica e valorizzazione del lavoro femminile in tutti i campi. Avete fatto la fotografia di quel che manca all'Italia per definire i settori strategici di Sviluppo Italia? E questa la «qualità» di cui parla l'intero governo?**

«Questo è quello di cui parla il governo e noi, per l'esecutivo, stiamo facendo questa funzione di supporto che dovrebbe servire a

spostare le linee politiche industriali del Paese verso la direzione della qualità».

**Siamo o non un paese qualitativo mentre arretrato?**

«Sì, lo siamo. Ma siamo soprattutto un Paese che non è stato capace di fare sistema. Faccio un esempio, possiamo pensare di creare nuove imprese nel settore biotech o nel settore alimentare però nessuna impresa può cre-

scere da sola. Noi, in questo campo, stiamo cercando di capire dove sono gli accumuli di conoscenza, li stiamo mettendo in fila uno dopo l'altro in modo che l'ultima azienda del Basento di questo ambito sa che dietro può avere tutta la struttura di ricerca e di applicazione del sistema».

**Tra i settori strategici c'è il turismo. Per un Paese bello come il nostro c'è spiegazione? E al fatto che soltanto il 5,7% delle presenze turistiche internazionali dei 4 Paesi del Sud d'Europa arriva nel Sud d'Italia?**

«Abbiamo appena lanciato insieme alla Banca d'investimenti europea un programma a Cagliari che prevede interventi in tutto il Golfo degli Angeli. Forniamo ai sindaci della zona gli strumenti per rivolgersi al mercato internazionale. E il mercato internazionale ti ascolta se parli la sua lingua che dice progetti di 50-70 milioni di dollari, finanziabili.

Quando abbiamo offerto genericamente il territorio di Cagliari e dei comuni limitrofi nessuno ci ha ascoltato. Quello che cerchiamo di fare è tutto il contrario di quello che c'è. Perché con un Sud così bello arrivano così pochi turisti stranieri? Perché ci sono dimensioni minime, due albi, due, due, due ancora più in là. Così nessuno viene. Dobbiamo entrare nel mercato internazio-

nale del turismo con 300 alberghi di cinque camere l'uno che ti fanno entrare nel circuito. Diamo uno sguardo a Gioia Tauro. Cosa ha dimostrato quel porto? Che nel Mezzogiorno puoi fare una cosa che non c'era prima perché l'hai posizionata sul mercato

mondiale».

**Lei dice che c'è un segnale di interesse delle imprese estere verso l'Italia. Tutti i contrari di quello che dicono gli industriali che sostengono che nessuno investe in Italia per mancanza di convenienze, da quelle fiscali a quelle infrastrutturali o di sicurezza o di celerità dei servizi...**

«È così, c'è un interesse. Può darsi che comunque non arrivino in massa per i problemi che ha elencato, ma certamente non vengono perché non riusciamo a fare un'offerta di progetti adeguata agli standard con cui si entra nel mercato internazionale».

**Allora è pronto il piano di riorganizzazione delle società che confluiscono in Sviluppo Italia? Lo presenterete con largo anticipo l'11 maggio invece che il 30 giugno?**

«Stiamo lavorando e stiamo procedendo. Se faremo in tempo lo presenteremo l'11 maggio, altrimenti ho un impegno: entro il 30 giugno».

**Il responsabile di Confindustria per il Mezzogiorno sostiene che bisogna creare 800 mila posti di lavoro perché il Sud abbia un tasso di crescita correlato al Centro-Nord.**

«Cominciamo a farlo».

## Visco a Fossa: troppe tasse? «Pensate a modernizzarvi»

Grandi aziende: controlli ogni due anni

**ROMA** Non sono ulteriori sconti fiscali la strada per uscire da quella che il presidente di Confindustria, Giorgio Fossa, chiama recessione. Senmai, è proprio sul perché le imprese non sono competitive, soprattutto sul versante internazionale, che bisogna riflettere. Vincenzo Visco, ministro delle Finanze, replica così a Fossa che chiede

una minore pressione fiscale alla luce del calo del fatturato e degli ordinativi registrati dall'industria a gennaio. Anzi, dal fisco le grandi aziende dovranno aspettarsi controlli almeno una volta ogni due anni, come previsto nel collegato fiscale alla finanziaria che ieri ha iniziato al Senato la sua terza ed ultima lettura. La norma riguarda le aziende che hanno un volume di affari di

50 o più miliardi all'anno. Si tratta di circa 5.000 imprese, che rappresentano il 60% del fatturato nazionale.

Un fatturato, dice Fossa, che cala a causa della troppa pressione fiscale. «Tutto il Governo condivide l'allarme sulla nostra economia - dice Visco - e non a caso l'esecutivo ha varato negli ultimi tempi una robusta batteria di iniziative per stimolare la ripresa. Ma le terapie devono essere individuate in relazione alle cause e qui le affermazioni di Fossa destano preoccupazione poiché rivelano una scarsa consapevolezza dei problemi». Visco elenca i vantaggi delle imprese italiane: «L'Italia ha un costo del lavoro che è tra i più bassi in Europa, il costo del denaro è pari a quello europeo, il prelievo fiscale sulle imprese idem, se non talvolta minore. Solo che le imprese europee viaggiano ad una velocità doppia rispetto a quelle italiane». Cita, il ministro delle Finanze, un recente studio Baker McKenzie, promos-

so dal Governo olandese, dove si rileva che considerando Irpeg, Irap, Dit e Ici (e le imposte equivalenti nel resto d'Europa), i nuovi investimenti in Italia sono tassati con un'aliquota marginale del 17,73%, appena superiore a Svezia e Grecia e inferiore a tutti gli altri 12 paesi europei, rispetto ad una media Ue del 24,3%. Germania e Francia, per esempio, sono al 37,02% e al 40,71%. Secondo Visco, il problema non sono né i costi di produzione, né la domanda interna ma la difficoltà delle imprese italiane ad essere competitive sui mercati internazionali. Parla, il ministro, di «standard qualitativi non adeguati». Ma parla anche di «costi indiretti, ovvero carenze dei servizi che lo Stato dovrebbe garantire e che garantisce male o in modo più inefficiente degli altri stati europei».

Fossa non si lascia sfuggire quest'ultima annotazione, e a stretto giro di posta risponde: «Nel resto d'Europa c'è un sistema Paese che funziona meglio del nostro e sulle nostre imprese grava la zavorra di riforme strutturali lungamente richieste e non ancora realizzate, a partire dal taglio della spesa corrente». Di conseguenza, il presidente della Confindustria insiste e chiede al Governo di lanciare un segnale agli imprenditori, riducendo la pressione fiscale di un punto percentuale l'anno per i prossimi dieci anni. «È un tema che il Governo ha ben presente, quello di andare verso una riduzione della pressione fiscale nei confronti di famiglie e imprese - commenta il ministro dell'Industria, Pierluigi Bersani - Bisogna vedere attraverso quali spazi possiamo condurre operazioni di questo tipo».

S.I.BI.

